

Image not found or type unknown



---

**INTERVISTA AL MINISTRO ROCCELLA**

## **«Superare l'Isee, seguiamo il modello francese»**

**FAMIGLIA**

17\_01\_2023

img

Image not found or type unknown

Image not found or type unknown

**Andrea  
Zambrano**



**Ministro della famiglia e natalità Eugenia Roccella, la manovra di bilancio ha segnato una prima grande novità sul fronte delle politiche familiari che sono apparse per la prima volta protagoniste.**

Abbiamo destinato un miliardo e mezzo, una cifra mai stanziata prima d'ora.

**Dica la verità: in passato questo ministero è sempre stato il ministero "Cenerentola".**

Sì, è vero, infatti il Governo sta dando un segnale e lo vedremo presto anche con il potenziamento di questo ministero come peso politico. Certamente l'aver aggiunto già dal nome la natalità è stata una novità sorprendente, che delinea già un programma di governo.

**La Finanziaria ha visto l'aumento dell'assegno unico strutturale per alcune categorie di famiglie, ad esempio quelle numerose. Come proseguirete?**

Quello che vorremmo in prospettiva è sganciare dall'Isee l'assegno in modo che sia proprio universale.

**In effetti l'Isee è un sistema che crea ancora molte diseguaglianze sotto l'aspetto patrimoniale, ma anche nel calcolare il peso dei figli. Che tempi vi siete dati?**

Su questo vorrei essere chiara: se dobbiamo proseguire con il sostegno sulle bollette non sarà facile fin da subito superare del tutto l'Isee.

**Eppure, è una delle vostre priorità...**

È vero, ma non dobbiamo dimenticare che anche gli interventi sulle bollette sono per le famiglie, anche il *Sole 24 Ore* ce l'ha riconosciuto recentemente, che sono il primo intervento a loro favore.

**Una sorta di vorrei, ma non posso?**

Questa è una delle crisi peggiori dal dopoguerra, la situazione non ci consente nell'immediato di fare stravolgimenti, ma il bilancio lo tratteremo a fine legislatura. Certo, sull'Isee credo che fin dalla prossima manovra saranno possibili piccoli correttivi. Se poi, domani, dovessero scendere i prezzi dell'energia, allora si libereranno molte altre risorse.

**Qual è il modello che perseguite? Ungheria, Polonia, Francia?**

Senza schiacciarsi troppo sull'idea di un unico modello, l'esempio più prossimo al quale ispirarci probabilmente è quello francese.

**Anche quello ungherese, però non è male...**

Sì, ma dobbiamo guardare anche a Paesi che sono simili a noi anche come numero di popolazione e per cultura; in questo senso la Francia, che ha incominciato con Mitterand le politiche di natalità e sostegno della maternità, ha molto da insegnarci.

**La Francia destina alla famiglia risorse pari al 3% del pil. Noi appena l'1%...**

Tutto questo l'ha portata ad avere a lungo un tasso di natalità di 2 figli per donna, cioè molto vicino al cosiddetto tasso di sostituzione che è 2,1 figli per donna, anche se ora pure la Francia sta conoscendo una flessione demografica. Il modello francese non è solo nelle risorse destinate, ma anche nel come favorisce una rete di sostegno alla maternità.

**Che cosa intende dire?**

Ad esempio, che bisogna favorire quelle reti di trasmissione delle competenze materne che una volta avveniva spontaneamente di donna in donna: questa linea di trasmissione

si è molto indebolita e va ricostruita attraverso un welfare di prossimità. Mi spiego meglio: in Italia spesso ormai si diventa madri senza aver mai aver tenuto in braccio un bambino prima. Le neo-mamme non hanno esperienza e quindi sono incerte, in cerca di aiuto e consigli, e come riferimento hanno soltanto il pediatra. Si possono invece avere servizi di assistenza domiciliare, o anche online, con altre figure, per esempio l'ostetrica che ti dice cosa fare se il bambino ha una colica, o qualcuno che ti porti la spesa a casa, o una baby sitter che ti permetta dei momenti di libertà. L'obiettivo è non fare sentire la mamma sola, che è uno dei grandi ostacoli ad una piena realizzazione della maternità.

**In campagna elettorale avete difeso la necessità di riformare anche il fisco a misura delle famiglie. Con la manovra c'è stato un primo esempio di quoziente familiare per il bonus 90%. A quando una riforma?**

Su questo Giorgia Meloni ha detto fin da subito che dove sarà possibile si inserirà il criterio del *fattore famiglia*, che io preferisco al quoziente, ma anche lì abbiamo indicato una direzione e le priorità. Abbiamo dovuto scegliere per esempio tra gli aiuti alla famiglia o altri provvedimenti magari più universalmente popolari. E abbiamo scelto la famiglia.

**Uno degli handicap del PNRR è che non contempla misure per fronteggiare l'inverno demografico perché non sono considerate strutturali. C'è uno spazio di modifica?**

Non credo, il PNRR è fortemente avviato, ci sono aggiustamenti da fare, ma non è possibile cambiare gli obiettivi. Il PNRR va prima di tutto attuato e corretto lì dove ci sono problemi di attuazione. Ma c'è un aspetto del PNRR che va nella direzione dell'aiuto alla maternità.

**Quale?**

Il mio ministero sta lavorando alla certificazione della parità di genere per le imprese, che è uno degli obiettivi PNRR. Si tratta di un sistema per il quale le aziende ricevono *benefit* se rispettano una serie di requisiti di pari opportunità che riguardano la presenza delle donne, ma anche il sostegno alla maternità e la conciliazione dei tempi.

**Perché in Italia gli aiuti alle famiglie diminuiscono con l'aumentare dell'età dei figli, diversamente da come accade all'estero?**

Il nostro problema è quello di avere ragazzi che stanno fin troppo a lungo in famiglia, dobbiamo aiutarli nell'autonomia.

**D'accordo, ma un 18enne oggi è completamente a carico dei genitori perché studia, neanche se volesse non potrebbe rendersi autonomo da loro.**

Il nostro scopo deve essere aiutare i giovani a uscire di casa e a loro volta mettere su una propria famiglia. E' per questo che nella legge di bilancio abbiamo previsto la decontribuzione per l'assunzione dei giovani, i mutui agevolati per le giovani coppie, la riduzione dell'Iva sui beni di prima necessità per l'infanzia. L'obiettivo è evitare che i ragazzi restino in casa fino a 30 anni e facilitare loro la ricerca del lavoro e dell'autonomia.

**Un 20enne che studia non è un bamboccione, però...**

Io penso che si possano studiare altri provvedimenti che per esempio favoriscano il merito, come le borse di studio. L'aiuto alla famiglia, che ci sta molto a cuore, non deve essere confuso con l'assistenzialismo.